

Robert Louis Stevenson

La rivelazione

da Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde (1886)

Nel brano si rivela l'autentica identità di Hyde: lui e Jekyll sono la stessa persona. Il dottor Lanyon, amico del protagonista, racconta la metamorfosi di Hyde in Jekyll dopo aver bevuto la pozione.

Mezzanotte era appena risuonata nel cielo di Londra quando udii bussare sommessamente alla porta. Andai io stesso ad aprire e vidi un uomo piuttosto piccolo acquattato dietro una colonna del portico. – Viene da parte del dottor Jekyll? – chiesi. Rispose di sì con un fare impacciato e quando lo invitai ad entrare mi obbedì gettando uno sguardo indagatore dietro di sé verso la piazza buia. Non lontano c'era un poliziotto che veniva verso di noi con la lanterna in mano; mi sembrò che a quella vista il mio visitatore sussultasse e si affrettasse ad entrare.

Il mio visitatore era in uno stato di cupa agitazione.

– Ce l'ha? – gridò. – Ce l'ha?

La sua impazienza era tale che mi pose una mano sul braccio e fece per scuotermi.

Lo allontanai avvertendo una fitta gelida corrermi per le vene al contatto della mano.

– La prego, signore – dissi. – Lei dimentica che non ho ancora avuto il piacere di fare la sua conoscenza. Si accomodi, per favore.

Gli diedi l'esempio e mi misi a sedere nella mia solita poltrona cercando di comportarmi come abitualmente faccio con i miei pazienti, per quanto me lo consentivano l'ora tarda, la natura delle mie preoccupazioni e l'orrore che l'ospite mi ispirava.

– La prego di scusarmi, dottor Lanyon – rispose con tono abbastanza educato. – Lei ha perfettamente ragione; l'impazienza mi ha fatto dimenticare le buone maniere. Sono venuto qui su richiesta del suo collega, il dottor Jekyll, per una faccenda di una certa importanza; e mi è sembrato di capire... – S'interruppe portandosi una mano alla gola, e mi resi conto che, nonostante cercasse di controllarsi, era sull'orlo di un attacco isterico.

– Mi è sembrato di capire, un cassetto...

A questo punto ebbi pietà della sua angoscia e anche, forse, della mia crescente curiosità.

– Eccolo là, signore – dissi, indicandogli il cassetto che si trovava

sul pavimento, dietro il tavolo, ancora avvolto nel foglio di carta. Si precipitò verso di esso, poi si fermò e si portò una mano al cuore: lo sentii digrignare i denti sotto l'azione convulsa delle mascelle, mentre il suo volto impallidiva a tal punto che temetti per la sua vita e per il suo senno.

– Si calmi – dissi.

Si volse verso di me con un sorriso agghiacciante, e come mosso dalla disperazione strappò via il foglio. Alla vista del contenuto emise un unico sonoro singhiozzo di immenso sollievo che mi lasciò sbalordito. Un attimo dopo, con una voce che era ormai sotto controllo, mi chiese: – Ha una provetta graduata?

Con un certo sforzo mi alzai dalla poltrona e gli diedi quello che mi aveva chiesto. Mi ringraziò sorridendo con un cenno del capo; poi misurò alcune gocce della tintura rossa e vi aggiunse la polvere di una delle cartine. La miscela, che inizialmente era di una tonalità rossastra, cominciò ad assumere un colore più brillante man mano che i cristalli si scioglievano, a diventare effervescente e a emettere piccole esalazioni di vapore. Improvvisamente l'ebollizione cessò e nello stesso istante il composto divenne color porpora per poi mutarsi ancora una volta, più lentamente, in un verde acqua. Il mio visitatore che aveva seguito tutti questi mutamenti con occhio attento, sorrise, posò la provetta sul tavolo, si voltò e mi guardò con aria indagatrice.

– E ora – disse – veniamo al resto. Vuol essere saggio? Vuole lasciarsi guidare? Lascerà che io prenda questa provetta e mi allontani da questa casa senza ulteriori spiegazioni? Oppure la sua curiosità è troppo forte per potervi opporre? Ci pensi bene prima di rispondere, perché si farà come lei vorrà. Se così decide, lei rimarrà quello che era prima, né più ricco né più saggio, a meno che si voglia considerare una sorta di ricchezza dell'animo la consapevolezza di aver aiutato un uomo in pericolo mortale. Oppure, se deciderà nell'altro senso, dinanzi a lei si spalancheranno nuovi campi del sapere e nuove prospettive di gloria e di potere; qui, in questa stanza, adesso. Un prodigio in grado di far vacillare l'incredulità di Satana trafiggerà il suo sguardo.

– Signore – dissi, ostentando un sangue freddo che non avevo affatto. – Lei parla per enigmi e forse non si stupirà se le dico che l'ascolto senza prestare grande fiducia alle sue parole. Ma ormai sono andato troppo avanti rendendole questi servigi incomprensibili e non posso certo fermarmi prima di vederne la conclusione.

– D'accordo – rispose il visitatore. – Ma ricordi il giuramento, Lanyon: ciò che avverrà è coperto dal segreto professionale. Ed ora, lei che così

a lungo è rimasto attaccato a regole anguste e materiali, lei che ha negato le virtù della medicina trascendentale¹, lei che ha deriso chi le era superiore... guardi!

Si portò il bicchiere alle labbra e ne bevve il contenuto tutto d'un fiato. Ci fu un grido: barcollò, vacillò, s'afferrò al tavolo a cui rimase aggrappato, sbarrando gli occhi iniettati di sangue e rantolando con la bocca spalancata; e mentre lo guardavo, sopravvenne, mi parve, un mutamento... sembrò gonfiarsi... il volto si fece improvvisamente scuro, i lineamenti parvero dissolversi e mutare... Un attimo dopo balzavo in piedi addossandomi alla parete, le braccia alzate per ripararmi da quel prodigio, la mente sopraffatta dal terrore.

– Oh Dio! – urlai, e ancora – oh Dio, oh Dio!

Là, di fronte a me, pallido e tremante, quasi svenuto, con le mani che annaspavano nel vuoto come chi riemerge dalla morte... c'era Henry Jekyll!

da R. L. Stevenson, *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*,
Milano, Garzanti, 1987

1 **medicina trascendentale**: che supera i limiti dell'esperienza.